

La Fed aumenta il costo del denaro

Il tasso di sconto sale di un quarto di punto. Grecia pronta a chiedere aiuto all'Fmi

LUCA IEZZI

ROMA — A sorpresa la Federal Reserve americana aumenta il costo del denaro: il tasso di sconto sale di 0,25 punti percentuali, allo 0,75 per cento. L'autorità monetaria Usa comunica però che la mossa non significa un restrizione della politica monetaria, che rimane invariata e orientata alla stabilità. Immediata la reazione dei mercati, con l'euro in discesa rispetto al dollaro.

La decisione della Fed arriva in una giornata in cui l'Europa chiede alla Grecia una nuova manovra da 2,5 miliardi per ridurre il deficit, ma Atene è restia a cedere alle richieste di Bruxelles e sarebbe pronta a chiedere aiuto al Fondo monetario internazionale. Tra le misure richieste ad Atene ci sarebbe, secondo quanto riportato da fonti governative locali, un aumento dell'Iva dell'1-2%, rispetto all'attuale 19%, il taglio dei bonus dei dipendenti pubblici per un ammontare pari a un mese di salario, ma anche un piano di licenziamenti massicci nella pubblica amministrazione. Tutte misure difficili da realizzare viste le tensioni sociali e gli scioperi in atto nel Paese.

Il ministro delle Finanze, Giorgio Papaconstantinou, ha affermato che per il momento l'unica soluzione rimane all'interno dell'Ue, ma ha lasciato aperta la porta ad una richiesta di aiuto al Fmi in caso «le trattative con Bruxelles non vadano nel modo giusto e la situazione peggiori ulteriormente». Papaconstantinou, scrivono i giornali greci, ha dichiarato che «se ci fossimo rivolti al Fmi, saremmo ora obbligati a prendere le stesse misure che ci chiede l'Ue, ma avremmo già in cassa 30 miliardi di euro. Non abbiamo chiesto soldi ai contribuenti tedeschi, italiani, francesi o di altri paesi ma invece appoggio politico per porre fine alla speculazione e alla diffamazione con obiettivi occulti».

Un portavoce dell'Fmi, David Hawley, ha chiarito che la Grecia non «ha richiesto un aiuto finanziario, ma un team si è recato in gennaio ad Atene e ha esplorato le

possibilità di assistenza tecnici».

Quello delle statistiche è un altro tema di scontro con l'Ue che chiede conto delle operazioni di finanza derivata effettuate con la banca d'affari Goldman Sachs e che avrebbe permesso di nascondere il vero debito greco dal 2001. Eurostat ha dichiarato che oggi Atene fornirà le informazioni richieste, ma il ministro dell'Economia francese Christine Lagarde si è rivolta direttamente a Goldman: «Dobbiamo sapere se c'è stato un camuffamento dei conti e se si è trattato di operazioni lecite».

Se l'Europa è preoccupata del deficit greco, gli Stati Uniti sono pronti a bloccare la spesa pubblica interna, ieri il presidente il presidente americano Barack Obama ha firmato l'ordine esecutivo per la creazione di una commissione che avrà il compito di identificare i possibili tagli alle spese e ritrovare la sostenibilità del bilancio: «Si dovrà affrontare senza dubbio il dilemma di un governo che ha speso costantemente e in modo stravagante più di quanto incassava. Ma ora, con molti americani ancora senza lavoro, il nostro compito non è ancora terminato. Nel breve termine l'occupazione continuerà a essere la nostra priorità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe



FICHT TAGLIA

Ottobre 2009, la Grecia annuncia un rapporto tra deficit e Pil al 12,5%. Ficht declassa il rating da A ad A meno



I DUBBI DI S&P

Scettica sulle misure greche contro il debito, Standard&Poor taglia il rating da A- a BBB più (16 dicembre)



L'ALT DI MOODY'S

Anche Moody's (il 22 dicembre) taglia il rating da A1 ad A2 nel lungo periodo. Nessun problema invece nel breve